

IL CASO LE NUOVE DISPOSIZIONI IMPONGONO DI ADEGUARE IL PREZZO AGLI ALTRI PAESI EUROPEI. I FARMACISTI CERCANO DI SPIEGARE LE REGOLE AI CITTADINI DISORIENTATI

Farmaci generici, un vero caos

Costeranno come quelli «di marca». E in molti casi si dovrà pure pagare il ticket

ALBERTO NUTRICATI | La legge impone di adeguare ai livelli degli altri Paesi europei il prezzo dei farmaci generici ed è caos. Dallo scorso 15 aprile, infatti, entrando in farmacia per acquistare i farmaci di largo consumo con la ricetta del Servizio sanitario regionale, i cittadini di tutta Italia si sono trovati dinanzi ad una spiacevole sorpresa: è stato richiesto loro di pagare la differenza tra il prezzo del farmaco e la quota di riferimento stabilita dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). A cercare di fare luce sulla questione, nel consueto intento di offrire il più adeguato servizio alla cittadinanza, è il presidente di Federfarma Lecce, la dottoressa Francesca Conchiglia. «Come noto - dice il presidente - al cliente che sceglie di ritirare un farmaco equivalente, è richiesto il pagamento di un ticket che è pari alla differenza tra il prezzo del farmaco "di marca" ed il prezzo del corrispettivo equivalente. Da pochi giorni, in attuazione della legge 122 del 2010, l'Aifa ha introdotto una riduzione - che varia dall'8 al 40 per cento - del prezzo di rimborso dei farmaci equivalenti, allineandosi così agli altri Paesi europei: spettava poi alle aziende farmaceutiche la decisione se abbassare o meno il prezzo di tali farmaci. In un primo momento, l'orientamento delle aziende è stato quello di non allineare il prezzo dei propri farmaci con quello di rimborso stabilito dall'Aifa. Questa decisione ha portato alla riscossione, anche sui generici, di ticket di considerevole entità». Il farmaco generico o, più correttamente, equivalente è un medicinale il cui principio attivo è già diffusamente utilizzato, non essendo più coperto da brevetto. Si tratta di un farmaco che svolge la medesima azione farmacologica di un farmaco «di marca» già commercializzato. A differenza del farmaco equivalente, il suo «gemello di marca» ha un nome diverso e un costo molto maggiore. L'Organizzazione mondiale della sanità definisce i generici come «bioequivalenti», poiché presentano la stessa velocità di assorbimento e la medesima percentuale assorbita rispetto ai farmaci di riferimento. La bioequivalenza, vale a dire l'equivalenza in termini di efficacia e sicurezza, deve essere dimostrata dalla casa farmaceutica che intende commercializzare il generico. L'Aifa ha pubblicato la lista dei medicinali equivalenti con i relativi prezzi di riferimento. Poiché le aziende non hanno abbassato il prezzo del medicinale, ora spetta al cittadino pagare la differenza rispetto al prezzo di riferimento. Fortunatamente qualcosa sembra cambiare. «A partire dai prossimi giorni - continua Francesca Conchiglia - alcune aziende produttrici di farmaci equivalenti hanno di fatto dichiarato di voler abbassare i prezzi dei loro prodotti, altre non hanno ancora fatto pervenire alcuna decisione. Ad oggi il quadro appare quindi frammentato. Si potrebbe arrivare al punto che il cittadino si ritrovi a ricevere farmaci generici gratuiti e generici per i quali gli è richiesto il pagamento del ticket. La farmacia sarà il luogo dove ognuno potrà trovare risposte adeguate, potendo contare sulla professionalità e competenza del farmacista».